

7 (2024)
1

Aree protette, paesaggi culturali e trame urbane:
tra riflessioni metodologiche,
esperienze di valorizzazione territoriale
e qualità della vita

Edited by
Sara Belotti

EDITORIAL

Aree protette, paesaggi culturali e trame urbane: tra riflessioni
metodologiche, esperienze di valorizzazione territoriale e qualità
della vita 9
Sara Belotti

SPECIAL ISSUE

La retorica della sostenibilità: indicatori territoriali e ricerca 17
sul campo in Alta Valtellina
Monica Morazzoni - Matteo Di Napoli

Potenzialità e criticità dell'Area Marina Protetta Isole Ciclopi 35
Salvatore Cannizzaro - Gian Luigi Corinto

Acque che scorrono, storie che rimangono: il fiume Lambro 51
come archivio della memoria collettiva
Rossella De Lucia

Sesto San Giovanni Public Space Strategy to Unforeseen 71
Emergencies after Covid-19 Experience
Carlo Angelo Maria Chiodi

Iper-luoghi e trame urbane: il ruolo dei centri commerciali nel contesto territoriale lombardo	89
<i>Elisa Consolandi</i>	
Si può misurare il benessere? Riflessioni sulla dimensione spaziale del <i>Better Life Index</i> calcolato da OCSE	103
<i>Marta Rodeschini</i>	

La retorica della sostenibilità: indicatori territoriali e ricerca sul campo in Alta Valtellina*

Monica Morazzoni - Matteo Di Napoli

Università IULM, Milano

DOI: <https://doi.org/10.7358/gn-2024-001-modi>

ABSTRACT

The Rhetoric of Sustainability: Territorial Indicators and Field Research in Alta Valtellina

This paper compares statistical data on environmental sustainability with the governmental actions of the territory, which really affect the protection of the landscape and ecosystem elements. Case study is the Alta Valtellina, and the work focuses on Lago Bianco at the Gavia Pass, a remnant specimen of arctic tundra in the Stelvio National Park, exploited to capture water for artificial snow-making on ski slopes. This research shows the socio-cultural and economic dynamics underlying the relationship between mountain environment, protected nature, tourism and population, which recount experiences of vulnerability, lack of protection and conflict.

Keywords: Alta Valtellina; Stelvio National Park; Lago Bianco; statistical data; field research.

Parole chiave: Alta Valtellina; Parco Nazionale dello Stelvio; Lago Bianco; dati statistici; ricerca sul campo.

1. INTRODUZIONE

La geografia dispone di una considerevole quantità di dati, potenzialmente georeferenziabili e facilmente archiviabili. Complice l'innovazione

* Questo articolo è frutto di una elaborazione comune dei due autori; la sua scrittura è da attribuire in parti uguali a entrambi, con una percentuale del 50% a ciascuno.

ne tecnologica, enti statistici, amministrazioni pubbliche e associazioni partecipano alla raccolta, organizzazione e rielaborazione di una moltitudine di informazioni (*big data*). Tuttavia i dati “non parlano da soli: lo scienziato li sceglie, li tabula, li interconnette, li descrive e li spiega secondo procedure” (Bellone 1980, 77); in questo modo li trasforma in informazioni che, oltre ad essere utili per la ricerca, servono anche a chi gestisce il territorio. La sua amministrazione, infatti, implica un controllo capillare, che richiede a chi governa uno sforzo notevole di conoscenza e verifica puntuale, anche per comprendere l'evoluzione del capitale ambientale, culturale e paesaggistico presente. Tramite l'acquisizione e la valutazione di dati quantitativi si possono coordinare le risorse per raggiungere obiettivi strategici alle diverse scale¹.

Per il reperimento dei dati (oltre che per fini amministrativi) il territorio viene spesso suddiviso in entità più piccole con una regionalizzazione² che spesso si basa su una sorta di aggregazione territoriale (Openshaw 1977; Bertazzon 2016, 113), definita “autocorrelazione positiva”, che consiste nell'individuazione di territori omogenei in relazione a un parametro quantitativo georeferenziato³. Questo procedimento dipende dal concetto di “dipendenza spaziale”, che Waldo Tobler negli anni Settanta del secolo scorso aveva definito “la prima legge della geografia”, secondo la quale “ogni elemento è in relazione con altri elementi, ma elementi vicini tra di loro hanno relazioni più intense rispetto ad elementi distanti tra loro” (1970, 236). La suddivisione spaziale, però, andrebbe cambiata nel tempo per rispondere alle variazioni demografiche, sociali, economiche e persino ambientali. Il territorio dovrebbe essere continuamente “ri-regionalizzato”⁴, anche per meglio rispondere a una più efficiente raccolta dei dati stessi. Le scale e le delimitazioni, però, sono imposte dalle am-

¹ Anthony Giddens (1985, 179) sostiene che “un buon indicatore del passaggio dallo Stato assolutista allo Stato-nazione è la nascita di un sistema di raccolta efficace di dati statistici”, avvalorando quanto già sostenuto da Claude Raffestin (1981, 80), secondo cui “il censimento è un sapere, dunque, un potere” e “i primi censimenti moderni coincidono spesso con un rafforzamento dello Stato o con la formazione di un nuovo Stato”.

² Ron Johnston (1989, 50) ha definito la regione “una particolare struttura utilizzata dai geografi per la presentazione di informazioni”, uno strumento per organizzare il sapere geografico, dandogli una collocazione spaziale. L'etimologia in questo caso è indicativa, secondo Roger Brunet (1984, 48) “*regere* era all'origine di regione: governare (*regir*) significa esercitare il potere”.

³ L'autocorrelazione negativa, invece, indica differenze spaziali in un'area eterogenea.

⁴ Il fenomeno è oggi noto come problema dell'unità areale modificabile (*Modifiable Areal Unit Problem* – MAUP) e implica l'accettazione della “relatività di qualsiasi risultato quantitativo su un qualsiasi numero di unità spaziali” (Bertazzon 2016, 112-113).

ministrazioni (statali, regionali e locali), le stesse che vagliano eventuali interventi sul territorio (Di Napoli 2015, 68-69). I dati (quantomeno alla scala locale), perché non siano illusori e non diano visioni limitate, con conseguenti rischi valutativi, devono tuttavia essere affiancati da ricerche di terreno (*Manifesto per una Public Geography* 2018), che offrono una visione più approfondita dei complessi fenomeni territoriali.

Il presente contributo intende comparare analisi statistiche riferite ai comuni montani dell'Alta Valtellina con le indagini di terreno svolte dal gruppo di ricerca dell'UO IULM – PRIN MIND⁵, al fine di verificare quale tipo di sviluppo e valorizzazione dei territori 'fa bene alla montagna', quando l'economia è quasi esclusivamente orientata agli sport invernali. In accordo con la letteratura di riferimento (Hartshorne 1972; Harvey 1990; Blangiardo 1997; Cohen 1998; Bertazzon 2016; Gavinelli 2022), le analisi quantitative, non esenti da problemi metodologici, hanno richiesto di adottare un metodo di indagine misto (quali-quantitativo). La ricerca qualitativa di tipo multi-scalare ha permesso di rilevare la complessità delle dinamiche territoriali e ambientali relative al rapporto tra ambiente montano, natura protetta, risorse idriche e popolazione in territori iperturistificati (Morazzoni e Pecorelli 2023). Le località prese in considerazione, infatti, sono sottoposte a continue pratiche turistiche estrattive (anche in relazione all'essere teatro delle prossime Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026: Dansero 2002; Bondonio *et al.* 2007; Dansero *et al.* 2021; Morazzoni e Pecorelli 2022) e a progettualità che non sempre coinvolgono la cittadinanza nei processi decisionali, né tantomeno riscuotono un elevato grado di approvazione da parte di chi vive in quei territori.

2. APPARATO METODOLOGICO E CONTESTO TERRITORIALE

Il saggio si sviluppa attorno ad alcune tematiche relative a montagna fragile, effetti della crisi climatica sulle Alpi, montagna iperturistificata e processi di territorializzazione in ambienti protetti (nello specifico il Par-

Sulle differenti 'scale regionali' si vedano anche Ferlaino e Molinari 2009; Paasi 2010; Gemmiti e Bolocan Goldstein 2022.

⁵ Progetto PRIN MIND – Mountains INsiDe the Mountain. Narratives, dynamics and development paths: new readings (Bando 2020; 2020XWM9ML_002), Main ERC field: SH – Social Sciences and Humanities; ERC subfields: SH2_11 Human, economic and social geography.

co Nazionale dello Stelvio). L'apparato metodologico ha previsto una iniziale raccolta bibliografica e di dati selezionati per riflettere sul capitale territoriale, ambientale, culturale e turistico dell'Alta Valtellina, prossima ad accogliere le Olimpiadi Milano-Cortina 2026. Le informazioni di natura qualitativa sono state ricercate sul campo, per entrare in contatto con attori e risorse locali e raccogliere stimoli dai territori. In particolare, l'indagine di terreno ha consentito di indagare le scelte operate dai soggetti locali, nell'intento di consolidare la banca informativa complessiva della ricerca, nonché di individuare i processi territoriali di cui i dati sono una rappresentazione di sintesi.

L'osservazione partecipata nei comuni dell'Alta Valtellina, attraverso missioni di ricerca, si è svolta a novembre 2022 e tra gennaio e agosto 2023. In tali occasioni è stata utilizzata una scheda di terreno per l'inquadramento territoriale dell'ambito indagato (dinamiche demografiche, breve descrizione del contesto), delle tipologie di risorse presenti (ambientali, agricole, industriali, sociali, ecc.), delle progettualità e dei loro obiettivi e di eventuali conflitti territoriali. Sono state somministrate interviste semistrutturate ad attori istituzionali e ad associazioni locali su tematiche relative a turismo, sostenibilità, attrattività, evento olimpico, ruolo delle istituzioni locali e partecipazione della comunità al processo di gestione dei grandi eventi e in generale del territorio. Alle interviste si è aggiunto un questionario su moduli Google, divulgato anche attraverso i canali social di enti e associazioni (Facebook, Instagram, pagine web), previa email di presentazione del progetto. Il questionario è stato organizzato con domande a risposta chiusa con sistema di valutazione Likert (punteggio da 0 a 5) e alcune di esse sono state affiancate da domande a risposta aperta su tematiche relative all'attrattività della montagna, al turismo e ai suoi effetti sulla comunità e sul territorio, alla partecipazione della cittadinanza nella gestione del settore turistico.

La ricerca di terreno ha permesso anche di definire la costellazione di attori coinvolti nella gestione del territorio. Ne è emersa una notevole complessità di soggetti e relazioni (*Figg. 1 e 2*), dovuta anche al fatto che l'Alta Valtellina è stata riconosciuta come area interna SNAI⁶. I comuni individuati dalla SNAI sono Bormio, Sondalo, Valfurva, Valdisotto

⁶ Con Delibera CIPE 9/2015 è stata approvata la *Strategia d'Area Alta Valtellina* e ritenuta idonea alla sottoscrizione del relativo *Accordo di Programma Quadro per le Aree Interne* (Regione Lombardia, Prot. PCM-DPC 957 del 27/04/2016).

e Valdidentro, che rientrano anche nel Fondo Comuni Confinanti⁷ e nell'omonima Comunità Montana⁸ (di cui fa parte anche Livigno). Più della metà del territorio dell'Alta Valtellina è inoltre compresa nel Parco Nazionale dello Stelvio (di seguito PNS), ente preposto con Legge n. 70 del 1975 a servizi di pubblico interesse e sottoposto perciò alla vigilanza del Ministero dell'Ambiente e, nello specifico caso del PNS, anche di Regione Lombardia e delle province autonome di Trento e Bolzano. Le relazioni e il numero di attori sono stati ulteriormente complessificati dalla scelta dei comuni di Bormio e Livigno come sedi delle gare olimpiche di Milano-Cortina 2026, che ha incluso nelle dinamiche amministrative una moltitudine di soggetti locali, sovralocali, nazionali e internazionali (Morazzoni e Pecorelli 2022).

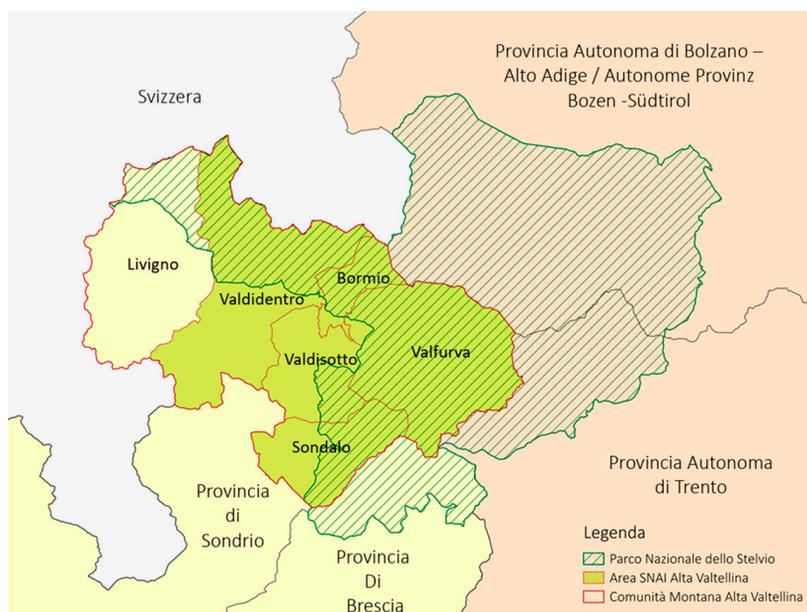


Figura 1. – Il contesto territoriale di ricerca.

Fonte: elaborazione a cura di Andrea Brambilla su dati SNAI, PNS, CMAV.

⁷ Sono confinanti i comuni di Bormio (BZ) e Valfurva (BZ-TN); contigui i comuni di Valdidentro, Valdisotto, Sondalo.

⁸ Istituita con la Legge Regionale 19 aprile 1982, n. 43, “Istituzione delle Comunità Montane”.

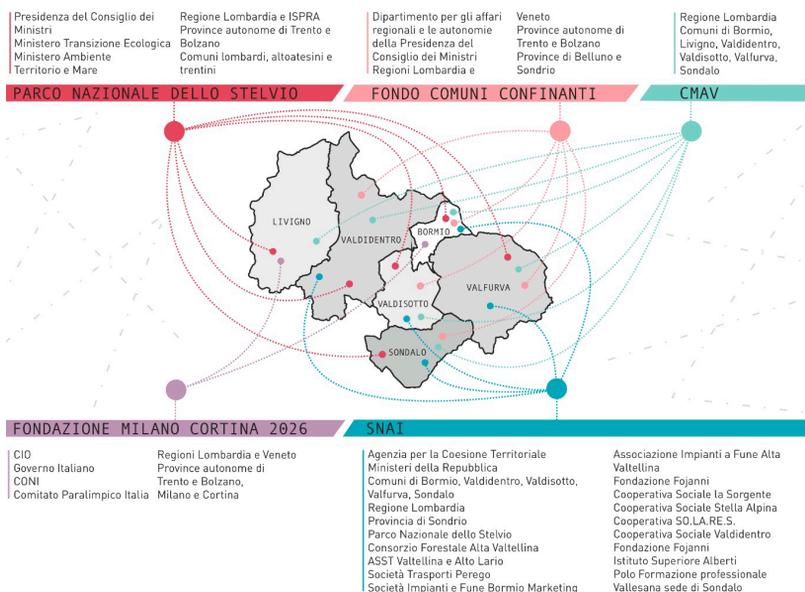


Figura 2. – La costellazione di attori in Alta Valtellina.

Fonte: elaborazione degli autori su dati SNAI, CMAV, Fondazione Milano Cortina 2026 e Fondo Comuni Confinanti.

Il territorio dell'area considerata si estende per 895,46 kmq (dati ISTAT 2019) e comprende tre dei comuni più ampi della Lombardia: Livigno (227,29 kmq), Valdidentro (226,72 kmq) e Valfurva (214,99 kmq). Ben il 40% dell'area supera un'altitudine di 2.000 m slm, con cime come quella dell'Ortles che tocca i 3.902 m e quella del Cevedale con 3.764 m. Al 1° gennaio 2022 il territorio contava 25 mila abitanti, con una densità di soli 27,94 ab/kmq (dati ISTAT), connessa all'elevato grado di naturalità del comprensorio e alle numerose aree protette che lo sottopongono a vincoli di tutela (un parco nazionale, 22 siti Rete Natura 2000, 28 aree SIC, 4 ZPS). Infatti solo il 10% del fondovalle è urbanizzato, con i nuclei più rilevanti disposti lungo le principali direttrici di collegamento, ai quali si aggiungono piccole frazioni. Poli attrattori del comprensorio sono le note località turistiche di Bormio e Livigno; quest'ultima con importanti funzioni commerciali essendo zona extradoganale⁹.

⁹ Come emerso dalle interviste somministrate nel corso del 2023, a Livigno poco più del 70% del commercio è a conduzione familiare, fattore che favorisce grande resilienza

3. RICERCA QUANTITATIVA E SUL CAMPO IN ALTA VALTELLINA

Secondo la SNAI (Regione Lombardia 2016), l'Alta Valtellina è definibile 'area interna' sulla base dell'indicatore sintetico di disagio/perifericità¹⁰, che rivela una bassa performance territoriale. Questa problematicità contrasta con l'indicatore elaborato recentemente dall'ISTAT relativo all'indice di fragilità territoriale¹¹ (*Tab. 1*), che descrive i comuni dell'Alta Valtellina come economicamente e demograficamente molto attivi, oltre che attenti alla protezione dell'ambiente. La ricerca sul campo e la relativa analisi delle caratteristiche socioeconomiche e dell'intenso sfruttamento delle risorse ambientali dell'area si allineano con la valutazione SNAI. Per esempio, il dato sul consumo di suolo sembra confermare l'amenità delle località montane, con una percentuale che varia tra lo 0,66% di Valfurva e il 4,25% di Bormio (dati ISPRA, agosto 2022). Tuttavia, il suolo consumato è occupato quasi esclusivamente da abitazioni, delle quali solo 10.268 sono destinate ai residenti, mentre ben 20.545 sono riservate ai turisti (dato ISTAT 2019), il cui impatto ambientale è decisamente meno sostenibile di quello dei residenti¹².

delle aziende, e più della metà delle imprese commerciali ha avuto una crescita esponenziale dopo il 1980. Secondo *Livigno Vision* (progetto di analisi dei dati che Azienda di Promozione Turistica, Comune e Associazione Turismo e Commercio hanno voluto per ridare al commercio un ruolo trainante), il problema principale di queste aziende è reperire personale e attrarre talenti. Il passaggio generazionale coinvolgerà infatti nei prossimi dieci anni 61 imprese su 166, ma in molti casi i figli dei proprietari hanno dimostrato disinteresse a continuare il lavoro dei genitori. Tra le motivazioni di questa inclinazione dei giovani livignaschi figurano le nuove competenze acquisite con l'istruzione, differenti opinioni sulle modalità di conduzione dell'impresa, scarso dialogo tra le parti, mancanza di un'organizzazione interna che consenta di realizzare obiettivi di lungo periodo con una buona autonomia gestionale. L'introduzione nelle aziende di programmi di innovazione, strumenti di controllo, meccanismi di delega sembra dunque necessaria, affinché gli attuali imprenditori trasferiscano mansioni ai propri eredi.

¹⁰ L'indicatore sintetico è pari a -0,11, valore basso in confronto a quello di riferimento del macro aggregato Lombardia di 0,01 (Regione Lombardia 2016).

¹¹ Si tratta di un indice composito, in decili (1 = minimo, 10 = massimo), che fornisce una misura di sintesi della fragilità dei comuni, intesa come l'esposizione di un territorio ai rischi di origine naturale e antropica e alle condizioni di criticità connesse con le principali caratteristiche demo-sociali della popolazione e del sistema economico-produttivo. L'indice è la combinazione di 12 indicatori (https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0930TER,1.0/CFI_MUN/IT1,DF_COMP_FRA_IND_MUNICIPAL_01,1.0 [15/05/2014]).

¹² Lo conferma, per esempio, l'indicatore relativo alla raccolta indifferenziata dei rifiuti urbani per abitante, che a Bormio è di ben 358,61 kg e a Livigno addirittura di 626,70 kg (dati ISPRA 2018-19). Dall'analisi del dato risulta evidente come livelli elevati

*Tabella 1. – Indicatori selezionati nell’ambito dell’Indice composito di fragilità territoriale.
Fonte: dati ISTAT 2019.*

INDICATORE	INDICE COMPOSITO DI FRAGILITÀ COMUNALE (DECILE)	RACCOLTA INDIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI PER ABITANTE	AREE PROTETTE	SUPERFICIE A RISCHIO DI FRANE	CONSUMO DEL SUOLO	INDICE DI ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI ESSENZIALI	TASSO DI OCCUPAZIONE (20-64 ANNI)
TERRITORIO							
Bormio	1,00	358,61	86,99	39,94	4,25	67,00	67,38
Livigno	1,00	626,70	65,50	11,04	1,30	108,40	67,48
Sondalo	6,00	166,70	58,00	30,97	1,82	52,30	69,40
Valdidentro	1,00	235,96	76,02	24,40	1,09	72,60	66,85
Valdisotto	2,00	183,42	25,70	16,29	2,42	61,90	68,93
Valfurva	2,00	170,62	97,81	5,67	0,66	70,10	65,26

A questo riguardo, il *Piano di Governo del Territorio* (PGT) del Comune di Bormio (2013, 59 e 128) evidenzia che il 30% di tutti gli edifici costruiti nella località (e la quasi totalità di quelli ad uso turistico) risale al periodo 1952-1972, pochi anni dopo l'apertura del primo impianto di risalita (1947). Da allora, i Bormiesi hanno puntato prevalentemente sul turismo legato agli sport invernali (*ibid.*, 82, 96-105, 118-127), tanto che nei recenti anni, in cui sono stati più evidenti gli effetti negativi del cambiamento climatico, Bormio ha sofferto per l'innalzamento delle temperature, che aumenta la fusione delle nevi. Tale situazione influisce soprattutto sulla gestione delle piste da sci (principale attrattore di flussi turistici invernali), che necessitano un notevole consumo di acqua. Con Decreto n. 30058 e relativo disciplinare rep. 10168 (3 dicembre 2001), Regione Lombardia ha concesso al Comune di Bormio di derivare acqua ad uso industriale per l'innnevamento artificiale delle piste da sci (la concessione è stata rinnovata il 1° marzo 2023). A Bormio l'innnevamento artificiale (che interessa tra il 60 e l'80% dei 50 km totali di piste) dal 2001 impiega ogni anno 200 mila metri cubi di acqua, l'equivalente del consumo di 250 abitazioni¹³. A questo si aggiunge il notevole spreco dovuto alle perdite delle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile, che nella sola Bormio ammonta a oltre un milione di metri cubi d'acqua all'anno (dato ISTAT 2015): cinque volte l'acqua utilizzata per innevare artificialmente. Risolvere il problema di queste perdite è sicuramente una scelta più sostenibile di uso delle risorse idriche rispetto, per esempio, al prosciugamento del Lago Bianco per le piste da sci (come descritto di seguito). Un attento governo del territorio è, dunque, necessario per la gestione dello sci alpino, che si è rivelato negli anni una preziosa fonte di introiti, ma che grava pesantemente sulle risorse ambientali e richiede ingenti finanziamenti pubblici per un innevamento artificiale sempre più difficile e oneroso (CIPRA 2020; Varotto 2020; Albino Ferrari 2023; Dematteis e Nardelli 2023). L'ecosistema montano, infatti, già gravato dalla crisi climatica in atto, faticherà a sostenere la pressione antropica crescente, anche in vista dei giochi olimpici invernali del 2026 (Sterken

siano da ascrivere alla presenza di un cospicuo numero di turisti, che nella maggior parte dei casi non differenziano la raccolta. Anche le attività commerciali (si tenga presente il dato di Livigno) connesse al turismo concorrono a far crescere questo indicatore, a causa degli imballaggi (costituiti da materiali compositi) che rendono complessa la differenziazione della raccolta.

¹³ I dati e le informazioni sull'innnevamento artificiale delle piste da sci di Bormio sono reperibili in *Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia*, serie *Avvisi e Concorsi*, n. 13 – mercoledì 29 marzo 2023, e in Comune di Bormio 2013, 270 e 276.

2007; Koch 2016; Dematteis 2018; Wise and Kohe 2020; Ferrario e Marzo 2021; Morazzoni e Pecorelli 2022).

A questa criticità ambientale¹⁴ si aggiunge quella socioeconomica, per le difficoltà dell'Alta Valtellina di diversificare la propria economia¹⁵, già minacciata dalla competitività di altre località turistiche, più facilmente accessibili (Regione Lombardia 2016, 10). A riguardo si evidenzia sul territorio la quasi totale assenza di attività agricole e silvo-pastorali, di iniziative che supportano l'imprenditorialità giovanile e di una strategia per riorganizzare la mobilità, il sistema sanitario e l'offerta locale di servizi, a causa anche della spiccata autoreferenzialità dei singoli soggetti, che limita la collaborazione sia interna sia con l'esterno (*ibid.*). L'Alta Valtellina, tuttavia, possiede un bagaglio di potenzialità¹⁶ (come già evidenziato nel documento SNAI Alta Valtellina: Regione Lombardia 2016) tali da consentire l'adattamento dell'offerta turistica al cambiamento climatico e a strategie di crescita con e per la comunità locale.

Il questionario (rivolto a residenti, lavoratori e turisti) ha consentito di rilevare il grado di coinvolgimento della cittadinanza da parte della Pubblica Amministrazione nella pianificazione del territorio e nello sviluppo turistico locale, oltre a evidenziare i pareri relativi alla sostenibilità (ambientale, economica e sociale) dei progetti attuati. Al 20 marzo 2024 avevano risposto 57 persone¹⁷ (il questionario era allora ancora aperto), che hanno espresso un parere sostanzialmente negativo sul coinvolgimento degli abitanti nella gestione del territorio: il 56,2% si è dichiarato non soddisfatto e il 26,3% poco soddisfatto. Viene generalmente biasimata anche la scarsa sostenibilità delle politiche attuate, che solo il 12,8% dei rispondenti apprezza. Si ritiene, invece, positivo l'impatto del turismo

¹⁴ Si veda Raffestin 1981, 253-255 per una disamina di valide alternative allo sfruttamento delle risorse ambientali.

¹⁵ Uno studio del 2013 evidenziava che nel turismo e nelle attività ad esso connesse lavorava il 73,9% della popolazione attiva maschile e il 78,7% di quella femminile, contro la media provinciale di entrambi i sessi del 57,2% (Comune di Bormio 2013, 82-84).

¹⁶ Dalla ricerca sul campo è emersa una forte identità storico-culturale che offre ampi margini di valorizzazione, una vivace presenza di associazioni disposte a collaborare con la Pubblica Amministrazione, un saldo demografico perlopiù attivo, nonché la presenza di risorse ambientali e paesaggistiche tipiche del contesto alpino, di una filiera bosco-produzione di legno ben strutturata, di un settore turistico riconosciuto sul mercato internazionale e con risorse alternative, in grado di integrare l'offerta invernale degli sport 'bianchi'.

¹⁷ Tra i rispondenti il 97% dichiara di risiedere in Alta Valtellina (il 52,7% a Bormio). Il 56,1% appartiene alla fascia di età 50-64 anni e c'è un'equa distribuzione tra genere femminile e maschile.

sulle comunità dell'Alta Valtellina, per le quali l'83,6% di chi ha risposto ha individuato più benefici che disagi¹⁸.

4. TUTELA AMBIENTALE E TURISMO. IL LAGO BIANCO AL PASSO GAVIA

Qualunque questione ambientale di tutela e valorizzazione chiama in causa capacità trasformative, mode culturali, retoriche e atteggiamenti mentali, così come la sensibilità verso l'ambiente sconta un insieme di pratiche sociali generatrici di conflitto. Di fatto, "la controversia ambientale è una delle massime espressioni della conflittualità sociale contemporanea [...]. Una questione aperta, quella ambientale, sul filo degli interessi antagonisti che rischiano di avere la meglio sulle retoriche dei valori conservativi" (Turco 2013, 41).

La vicenda del Lago Bianco al Passo Gavia si inserisce nei discorsi sulle politiche ambientali e territoriali adottate in uno specifico luogo presidiato da attori che, alle differenti scale, elaborano strategie e costruiscono i loro posizionamenti, in taluni casi creando anche una rete di pratiche opache e rendendo il territorio un serbatoio di tensioni piuttosto che uno spazio dell'agire comunitario. La controversia rientra tra i casi più emblematici di "assalto alle Alpi" (per citare il titolo del volume di Marco Albino Ferrari 2023), le cui manifestazioni fanno riflettere sul valore ambientale e sociale dei luoghi. Sono questi, infatti, a divenire nel tempo simboli di resilienza e disobbedienza civile.

Il Lago Bianco è un bacino naturale nei pressi del Passo Gavia, a 2.600 metri di altitudine, in pieno Parco Nazionale dello Stelvio (ZPS IT2040044). Si trova su uno dei valichi stradali più alti delle Alpi, tra Valtellina e Valcamonica. Costituisce l'ecosistema naturale di un rarissimo esempio di tundra artica sulle Alpi, unico nel suo genere e ultimo superstite dopo la glaciazione di Würm. Negli anni Novanta del secolo scorso fu

¹⁸ In alcune risposte aperte, però, si denuncia la negativa portata ambientale e sociale del turismo invernale "rivolto solo allo sci e sta creando molti problemi e blocca ogni scelta alternativa per un turismo sostenibile. Lo sciatore viaggia con il SUV e non è interessato all'ambiente. L'importante è poter sciare e divertirsi. Sembra triste dirlo ma, quando lo sci invernale finirà, che cosa si farà in queste zone d'inverno?"; "nei periodi di alta stagione la qualità della vita dei locali peggiora molto; tutto è in funzione del turismo e spesso i turisti sono arroganti; nella popolazione locale c'è scarsa consapevolezza" (citazioni testuali dei rispondenti).

deciso che il lago dovesse essere usato per l'innervamento artificiale delle piste da sci, gestite dalla Santa Caterina Impianti (SCI). I lavori, iniziati con la posa di diversi chilometri di tubazioni interrati, che risalgono la Valle del Gavia fino al Rifugio Berni, furono interrotti circa 15 anni fa. La SCI, acquisita nel 2018 dal gruppo Carisma S.p.A., nell'estate 2023 ha riaperto i cantieri per terminare le opere di captazione delle acque del Lago Bianco. I lavori sono stati eseguiti dalla stessa società che ha ultimato l'ampliamento della skiarea di Santa Caterina Valfurva, ricordata peraltro per gli scempi ambientali attuati nel 2005 in occasione dei campionati mondiali di sci¹⁹. Con Delibera n. 28 del 28 luglio 2020, il Comune di Bormio ha dato l'autorizzazione alla SCI (richiesta pervenuta il 07/05/2020) di procedere al completamento dell'opera di interrimento dei tubi, con una concessione ventennale di servitù (con canone annuo di 100 euro) e con l'obbligo di ripristinare i pascoli e i terreni attraversati. Le opere ricadenti sul territorio del Comune di Valfurva sono state da questi autorizzate.

L'intero progetto di captazione delle acque del Lago Bianco coinvolge però i suoli del PNS, nello specifico del Sito Natura 2000 - ZPS IT20400044 - Parco dello Stelvio e della Riserva Naturale Statale di Tresero - Dosso del Vallon (in seguito RNS). L'istituzione di quest'ultima, peraltro, è avvenuta come misura di compensazione proposta da Regione Lombardia a seguito della sentenza²⁰ emessa il 20 settembre 2007 dalla Corte di Giustizia Europea²¹. Infatti, tale Riserva è stata istituita con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 2 dicembre 2010, in coerenza con le finalità di recupero, salvaguardia e valorizzazione di *habitat* che hanno registrato una diminuzione di presenza, a seguito della realizzazione di opere legate ai lavori di ristrutturazione della zona sciistica di Santa Caterina Valfurva e delle connesse infrastrutture per i campionati mondiali di sci alpino del 2005.

Nonostante il Lago Bianco sia un Sito Natura 2000, nel 2016, Regione Lombardia ha approvato il progetto (reso definitivo nel 2018) per l'utilizzo delle sue acque. A luglio 2023 sono iniziati i lavori per la posa della tubazione di presa dell'acqua. Contestualmente si è attivata la mobilitazione ambientale, raccoltasi attorno al comitato "Salviamo il La-

¹⁹ Per l'ampliamento della pista da sci Compagnoni, a Santa Caterina di Valfurva furono abbattuti ben 2.500 alberi del PNS; abbattimento peraltro non autorizzato e che richiese l'intervento del Parlamento Europeo e l'istituzione di un Sito Natura 2000 a compensazione del disastro ambientale perpetrato ai danni del Parco Nazionale.

²⁰ Inadempimento di uno Stato – Direttiva 92/43/CEE – “Conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche”.

²¹ Causa C-304/05, Commissione delle Comunità Europee / Repubblica Italiana.

go Bianco”²², attraverso Facebook²³. Il comitato ha organizzato i primi sopralluoghi al Passo Gavia e richiesto l’accesso agli atti del progetto. Il 2 ottobre è stata quindi depositata una diffida nei confronti dei Comuni di Valfurva e di Bormio, del PNS, della Provincia di Sondrio, della Regione Lombardia, e del Ministero dell’Ambiente, avvallata dall’Osservatorio del PNS²⁴. Il direttore del PNS, dopo la posa della tubazione di presa dell’acqua all’interno del bacino del lago (10 ottobre), ha disposto (11 ottobre) la sospensione precauzionale dei lavori a causa dello scarico di liquidi (di natura poco chiara) nella zona limitrofa al bacino lacustre. A novembre il comitato Salviamo il Lago Bianco (insieme con CAI Lombardia, Wilderness Mountain e altre associazioni ambientaliste) ha presentato un’interrogazione in Regione Lombardia e nel mese successivo al Parlamento Europeo²⁵. Il 18 marzo 2024 l’audizione a Bruxelles ha portato il Parlamento Europeo a tenere aperta la petizione contro il cantiere e a monitorare la situazione, anche attraverso un sopralluogo da parte della Commissione Europea all’apertura del Passo Gavia.

Il 26 aprile, quindi, nel verbale della Giunta Comunale di Valfurva (n. 35, allegato A, art. 1, comma C) è stato deliberato lo stralcio dell’opera nel Lago Bianco. Rimane l’impegno da parte del Comune di Valfurva di acquisire le necessarie autorizzazioni per la realizzazione di nuove captazioni, a servizio della pista di fondo, sui torrenti Alpe, Gavia e Fradolfo. A chiusura (iniziale) di questa vicenda permane il problema della rinaturazione del sito del Lago Bianco, ovvero del ripristino dello stato precedente gli sbancamenti; tema su cui dovrà esprimersi la Procura della Repubblica e la Comunità Europea al termine delle proprie indagini.

Questa controversa questione induce ad alcune riflessioni. La prima è relativa al ruolo degli attori istituzionali nella tutela degli *habitat* alpini. Sempre più spesso, a partire dal secolo scorso, lo sviluppo del turismo bianco è stato la priorità rispetto alle esigenze dei territori montani e delle popolazioni che li abitano. La visione a breve termine adottata da molte amministrazioni locali ha condannato la montagna a soccombere di

²² Tale forma di dissenso è rivolta non solo alla tutela del Lago Bianco, ma anche alla più generale gestione del PNS e della RNS (Farina 2024).

²³ <https://www.facebook.com/share/UYtYCwnwykY8LKYYK/?mibextid=K35XfP> [26/03/2024].

²⁴ L’Osservatorio è l’unione delle principali sigle (CAI nazionale, TCI, Legambiente, WWF Italia, LIPU) di tutela ambientale che per nomina ministeriale hanno il compito di monitorare l’operato del Parco.

²⁵ <https://m.facebook.com/groups/1328549291431125/permalink/1455549358731117/?> [25/03/2024].

fronte a pratiche estrattive e a favore di un'industria turistica che opera secondo le regole del turismo urbano-fordista (Albino Ferrari 2023; Dematteis e Nardelli 2023).

Una seconda riflessione riguarda l'applicazione di una strategia comunicativa che ignora le richieste da parte della cittadinanza, aumentando i livelli di diffidenza proprio in un momento di grave crisi climatica e ambientale. Il caso del Lago Bianco è la chiara dimostrazione di come il presidio dei territori sia spesso lasciato interamente in mano a pochissimi singoli cittadini, che devono supplire le assenze (volute o non volute) degli attori preposti a governare il territorio. Nel caso specifico, al posto del PNS, l'attivismo dal basso si impegna nella tutela dell'*habitat* naturale.

Una terza riflessione, infine, è relativa all'incongruenza tra gli obiettivi del Piano di Gestione della RNS e quelli del Piano di Gestione del PNS. Si osserva che il paragrafo 4.3.1 relativo ai "Divieti" del Piano di Gestione della Riserva pare in contrasto con un punto del paragrafo 4.9 ZPS IT2040044 – PNS relativo alle "Misure di Conservazione della ZPS Parco dello Stelvio", le quali sono gerarchicamente sovraordinate al Piano di Gestione della Riserva. Infatti, tra le Misure di Conservazione della ZPS Parco Nazionale dello Stelvio è fatto divieto assoluto di interventi di modifica del regime idrico e di intubazioni, con le sole eccezioni di interventi di sistemazione idraulica e forestale, di pronto intervento, di attività antincendio e per la pubblica incolumità. Invece, il Piano di Gestione della Riserva prevede di permettere, previa "valutazione di incidenza"²⁶, i prelievi idrici a fini di produzione di neve artificiale. A giudizio delle associazioni ambientaliste il punto in questione del Piano di Gestione della Riserva è da considerarsi illegittimo, anche nel caso ci sia la valutazione di incidenza, poiché in contrasto con quanto prescritto dal Piano di Gestione del Parco.

A fronte di queste brevi riflessioni, viene da chiedersi perché è stata messa in atto una pratica di prosciugamento delle acque di un lago di grande valore ecosistemico. Come ha potuto una "valutazione di incidenza" avvalorare lo sfruttamento di un territorio sotto vincolo protezionistico? Quali conseguenze paesaggistiche ha determinato questo incauto progetto? Più in generale, quale sostenibilità promuove la costellazione di soggetti che agiscono sui territori alpini?

²⁶ Le due VInCA del 2016 e del 2018 sono state ritenute non attendibili e faziose dalle associazioni ambientaliste, poiché non seguono l'*iter* indicato dal Parlamento Europeo: non tenevano conto delle caratteristiche specifiche dell'*habitat* e neppure del relativo cantiere, che rischiava di essere più impattante dell'opera stessa (Farina 2024).

5. CONCLUSIONI

Quando i territori montani divengono un palcoscenico di pratiche a favore dell'industria turistica, anche se i dati testimoniano una forte attenzione alla protezione ambientale, le pratiche di governo devono essere attentamente monitorate. I rapporti di potere devono essere rinegoziati, attraverso uno spazio di confronto tra chi governa il territorio e chi lo abita, per non perseguire interessi esclusivamente economici.

Il tessuto sociale dell'Alta Valtellina dipende dalla rete attoriale che amministra (a più scale) il territorio, nel quale confluiscono interessi convergenti. Permane tuttavia una forte dissonanza tra quanto propagandato e quanto realizzato. Da una parte, infatti, si assiste alla retorica celebrativa della sostenibilità; dall'altra, si opera ignorando le conseguenze ambientali. Gli esempi sono molti: dall'ampliamento delle piste da sci di Valfurva per i campionati del mondo del 2005 e di quella di Bormio per le Olimpiadi del 2026, al prosciugamento dei bacini lacustri per alimentare l'innnevamento artificiale, alla proposta di costruire una tangenzialina nella piana agricola dell'Alute di Bormio. Da queste pratiche territoriali è emerso un forte dissenso, promosso soprattutto da soggetti esterni all'Alta Valtellina. Chi dovrebbe tutelare l'ambiente sembra silente e sull'operato delle istituzioni amministrative vigilano enti sovrastatali (UE), a conferma della letteratura citata e della ricerca sul campo, che rivelano speculazione, patrimonializzazione del bene comune, scontento, conflitto, insostenibilità.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Albino Ferrari, M. 2023. *Assalto alle Alpi*. Bologna: Einaudi.
- Bellone, E. 1980. *Il sogno di Galileo. Oggetti e immagini della ragione*. Bologna: il Mulino.
- Bertazzon, S. 2016. "L'evoluzione recente della geografia quantitativa. Quali prospettive per la geografia?". *Rivista Geografica Italiana* CXXIII (2): 109-124.
- Blangiardo, G.C. 1997. *Elementi di demografia*. Bologna: il Mulino (ed. orig. 1987).
- Bondonio, P., E. Dansero, C. Guala, A. Mela, e S. Scamuzzi. 2007. *A giochi fatti. Le eredità di Torino 2006*. Roma: Carocci.
- Brunet, R. 1984. "La regionalizzazione: essenza o gestione dello spazio?". In *Regioni e regionalizzazione*, a cura di A. Turco, 47-66. Milano: FrancoAngeli.

- CIPRA (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi). 2020. *Alpiscena 107 (Il bene comune Alpi. Elementi per un'economia che cambia)*. [08/03/2024].
https://www.cipra.org/it/publicazioni/alpiscena-ndeg-107-il-bene-comunealpi/Szene_Alpen_107_it_web_neu.pdf
- Cohen, J.E. 1998. *Quante persone possono vivere sulla Terra?* Bologna: il Mulino (ed. orig. 1995).
- Comune di Bormio. 2013. *Piano di Governo del Territorio (PGT) – Relazione generale – Elaborato DR. 01*.
- Dagradi, P. 2006. *Geografia della popolazione*. Bologna: Pàtron.
- Dansero, E. 2002. “I ‘luoghi comuni’ dei grandi eventi. Allestendo il palcoscenico territoriale per Torino 2006”. *Bollettino della Società Geografica* 12, 7 (4: *Il territorio dei grandi eventi. Riflessioni e ricerche guardando a Torino 2006*, a cura di E. Dansero e A. Segre): 861-894.
- Dansero, E., B.D. Corpo, A. Mela, and I. Ropolo. 2012. “Olympic Games, Conflicts and Social Movements: The Case of Torino 2006”. In *Olympic Games, Mega-Events and Civil Societies*, edited by G. Hayes and J. Karamichas, 195-218. London: Palgrave Macmillan.
- Dematteis, G. 2018. “La metro-montagna di fronte alle sfide globali. Riflessioni a partire dal caso di Torino”. *Journal of Alpine Research / Revue de Géographie Alpine* 106 (2). [15/05/2024].
<http://journals.openedition.org/rga/4318>
- Dematteis, M., e M. Nardelli. 2023. *Inverno liquido. La crisi climatica, le terre alte e la fine della stagione dello sci di massa*. Roma: DeriveApprodi.
- Di Napoli, M. 2015. “Contare, moltiplicare, dividere: strumenti demografici per la geografia della popolazione”. In *Esempi ed esperienze di geografia umana: l'infinito intreccio*, a cura di M. Bergaglio, 45-76. Milano - Udine: Mimesis.
- Farina, G. 2024. “Quando le comunità danno tutto per proteggere il proprio territorio: Matteo Lanciani del Comitato ‘Salviamo il Lago Bianco’ al Podcast ‘Un quarto d’ora per acclimatarsi’”. *Il Dolomiti*. [02/04/2024].
<https://www.ildolomiti.it/altra-montagna/ambiente/2024/quando-le-comunit%C3%A0-danno-tutto-per-proteggere-il-proprio-territorio-matteo-lanciani-del-comitato-salviamo-il-lago-bianco-al-podcast-un-quarto-dora-per-acclimatarsi>
- Ferlaino, F., e P. Molinari. 2009. *Neofederalismo, neoregionalismo, intercomunalità. Geografia amministrativa dell'Italia e dell'Europa*. Bologna: il Mulino.
- Ferrario, V., e M. Marzo. 2021. *La montagna che produce / Productive Mountains*. Milano: Mimesis.
- Gavinelli, D. 2022. “Regioni e regionalizzazione. Alcuni elementi teorici”. In *Regioni e regionalizzazione. Lo spazio-mondo in divenire*, a cura di D. Gavinelli e M. Bolocan Goldstein, 3-14. Milano - Torino: Pearson Italia.

- Gemmiti, R., e M. Bolocan Goldstein. 2022. "Regione urbana". In *Regioni e regionalizzazione. Lo spazio-mondo in divenire*, a cura di D. Gavinelli e M. Bolocan Goldstein, 181-200. Milano - Torino: Pearson Italia.
- Giddens, A. 1985. *The Nation-State and Violence*. Cambridge: Polity Press.
- Hartshorne, R. 1972. *Metodi e prospettive della geografia*. Milano: FrancoAngeli (ed. orig. 1959).
- Harvey, D. 1990. "Between Space and Time: Reflections on the Geographical Imagination". *Annals of the Association of American Geographers* 80 (3): 418-434.
- Johnston, R.J. 1989. "Philosophy, Ideology and Geography". In *Horizons in Human Geography*, edited by D. Gregory and R. Walford, 48-66. London: Macmillan.
- Koch, N. 2016. *Critical Geographies of Sport: Space, Power and Sport in Global Perspective*. London: Routledge.
- Manifesto per una Public Geography*. 2018. Giornate della Geografia, Padova, 13-15 settembre 2018. [08/03/2024].
<https://www.ageiweb.it/wp-content/uploads/2018/03/Manifesto-Public-Geography-DEF.pdf>
- Morazzoni, M., e V. Pecorelli. 2022. "La montagna come 'territorio fragile'. Quale sostenibilità per i territori interessati dalle Olimpiadi Milano-Cortina 2026? Il caso di studio di Cortina d'Ampezzo". *Bollettino della Società Geografica Italiana* 14, 5 (22): 33-49.
- Morazzoni, M., e V. Pecorelli. 2023. "Co-costruire la montagna fragile. Lo studio di caso FUTURe ALPS in Valtellina". In *Soggetti, gruppi, persone. Pratiche, spazi e dinamiche delle mobilità umane*, a cura di L. Rocca, B. Castiglioni, e L. Lo Presti, 344-349. Padova: CLUP.
- Openshaw, S. 1977. "A Geographical Solution to Scale and Aggregation Problems in Region-building, Partitioning, and Spatial Modelling". *Transactions of the Institute of British Geographers* n.s. 2 (4): 459-472.
- Paasi, A. 2010. "Regions Are Social Constructs, but Who or What 'Constructs' Them? Agency in Question". *Environment and Planning A* 42: 2296-2301.
- Raffestin, C. 1981. *Per una geografia del potere*. Milano: Unicopli.
- Regione Lombardia. 2016. *Strategia Aree Interne Alta Valtellina*. [15/05/2024].
https://areeinternealtavaltellina.it/wp-content/uploads/2019/02/5933_APQ_Alta_Valtellina.pdf
- Sterken, E. 2007. *The Impact and Evaluation of Major Sporting Events*. London: Routledge.
- Tobler, W.R. 1970. "A Computer Movie Simulating Urban Growth in the Detroit Region". *Economic Geography* 46 (2): 234-240.
- Turco, A. 2013. *Governance territoriale. Norme, discorsi, pratiche*. Milano: Unicopli.
- Varotto, M. 2020. *Montagne di mezzo. Una nuova geografia*. Bologna: Einaudi.
- Wise, N., and G.Z. Kohe. 2020. "Sports Geography: New Approaches, Perspectives and Directions". *Sport in Society* 23 (1): 1-10.

Copyright (©) 2024 Monica Morazzoni, Matteo Di Napoli
Editorial format and graphical layout: copyright (©) LED Edizioni Universitarie



This work is licensed under a Creative Commons
Attribution-NonCommercial-NoDerivatives – 4.0 International License

How to cite this paper:

Morazzoni, M., e M. Di Napoli. 2024. “La retorica della sostenibilità: indicatori territoriali e ricerca sul campo in Alta Valtellina”. *Geography Notebooks / Quaderni di Geografia / Cahiers de Géographie / Cuadernos de Geografía* 7 (1): 17-34. DOI: <https://doi.org/10.7358/gn-2024-001-modi>